

# l'aria di domani

Tutto quello che dovremmo sapere sul degrado dell'ambiente e delle istituzioni

**DIRITTO  
AL FUTURO**

2-5

## New Orleans la grande impotenza

**SPORCA  
GUERRA**

6-7

## Il costo della guerra

**GIUSTIZIA**

8-9

## Ticino Terra di picciotti

**RISORSA  
ETERE**

10-11

## Diossina: per loro andava bene così

**Dossier  
Giubiasco**

**RISORSA  
SERVIZI**

12-13

## È nato il Comitato Anti Inceneritori

**RISORSA  
POLITICA**

14-15

## Siamo un fenomeno

Ecco come il CAI sosterrà l'iniziativa

**RISORSA  
TERRA**

16

## Sorelle in sciopero

Contro l'inceneritore di Trento



Stampato su carta riciclata

**ReteAntiMobbing**  
insieme contro i soprusi  
C.P. 2496  
6501 Bellinzona

# La Grande impotenza

Incapacità nel prevedere un uragano che era stato annunciato dalla meteo televisiva. Ritardo nell'invio dell'esercito. Inettitudine dei soccorsi. Disastro del coordinamento e delle comunicazioni. Una politica ambientale catastrofica. Il taglio delle misure che avrebbero dovuto proteggere la città dall'esonazione del Mississippi. Con quello che sta succedendo a New Orleans dopo il passaggio dell'uragano Katrina la credibilità dell'amministrazione Bush è in caduta libera. L'uragano ha scopechiato un'America che non lascia scampo ai poveri e alla gente di colore. Ed ora la polizia e l'agenzia che gestisce le situazioni di catastrofe (FEMA) hanno iniziato a togliere di mezzo i giornalisti perchè il mondo non veda.

Dopo l'uragano Katrina la senatrice **Hillary Clinton** chiede una commissione d'inchiesta come quella per l'11 settembre 2001. **George W. Bush** annuncia che sarà lui stesso a guidare le indagini, ma la senatrice risponde: "Il governo non può indagare su se stesso". A cinque giorni dalla catastrofe Bush si dice "scandalizzato per la lentezza dei soccorsi" incolpando così gli amministratori locali. Intanto **Barbara Bush**, la madre, dichiara durante un'intervista al programma radiofonico *Marketplace* a proposito degli sfollati che "si tratta, ad ogni modo, di poveracci".

## La stampa giudica Bush

La stampa americana lancia severe accuse a George W. Bush, a cominciare dal *National Geographic*, che denuncia il cattivo stato delle infrastrutture che avrebbero dovuto proteggere New Orleans dalle inondazioni.

Dure critiche anche per il

discorso pronunciato mercoledì 31 agosto da George W. Bush, qualificato dal *New York Times* come "il peggiore della sua vita", dove il presidente cerca di consolare le vittime affermando, con un sorriso, che "l'America uscirà rafforzata" da questa tragedia, che paragona all'11 settembre.

## Hanno tagliato gli argini

"La partecipazione non è sufficiente," afferma il giornale "specialmente ora che gli esperti avvertono che il riscaldamento globale sta incrementando l'intensità degli uragani".

In un editoriale del 1 settembre



Un elicottero lancia delle bottigliette di acqua minerale a un uomo di colore, ma lo lascia nel fango.

il quotidiano accusa Bush di non essere stato all'altezza delle circostanze. "Il Paese deve chiedersi perché gli argini di protezione a New Orleans erano tanto inadeguati? Perché è stato permesso ai costruttori di eliminare i pantani e le isole che fungevano da barriera contro gli uragani? Perché il Congresso,



dall'Olanda e dal suo imponente programma di infrastrutture che prese il via dopo le devastanti inondazioni del 1953, quando morirono 1800 persone.

### Soccorsi tardivi

Il 3 settembre 2005, sparsi

sulle coste del Golfo del Messico, ci sono quattromila soldati americani. Pochi, se si fanno le proporzioni con l'Iraq. Quel giorno Bush promette nel suo discorso che *“nelle prossime 72 ore verranno inviati altri settemila soldati nelle zone colpite dall'uragano”*. L'esercito di Bush arriva, ma solo dopo, per *“ripulire la città”* e deportare gli abitanti. Se l'uragano si fosse abbattuto su Beverly Hills o Manhattan, non avremmo di certo visto i pompieri **gettare bottiglie dagli elicotteri,**

e poliziotti e militari picchiare la gente, povera, che cercava di sopravvivere in un mare di morte.

### Guerra di classe

Nel paese più ricco del mondo 1 cittadino su 8 è **povero**. Nel 2003 il numero delle persone **senza copertura sanitaria** è arrivato a 45 milioni: oltre il 15% della popolazione. Tutte le risorse sono state investite nella lotta al **terrorismo**, nella **guerra in Iraq**. Lo capisce anche un bambino che quei soldati, che iniziano ad arrivare a New Orleans finalmente dopo quasi una settimana, sono completamente inetti ad affrontare la situazione. Si comportano come se stessero rastrellando un quartiere di Baghdad. Picchiano i neri poveri che cercano acqua e cibo nei negozi devastati.

### Inettitudine e riluttanza

Fra i giornali che criticano l'amministrazione Bush si distingue il **New York Times**. Un crescendo. In febbraio il giornale

*prima delle vacanze, ha tagliato il preventivo che doveva proteggere le zone a rischio di inondazioni?”*

Sempre il 1 settembre dal **Wall Street Journal**, la giornalista Peggy Noonan – che tradizionalmente appoggia l'amministrazione Bush – chiede al presidente se si rende conto *“che ciò che accade nel nostro Golfo (del Messico) è importante quanto quel che sta accadendo nell'altro (Golfo)”*. Il giorno prima il quotidiano ricordava che solo tre anni fa un giornale locale della Louisiana, il **New Orleans Times-Picayune** era stato premiato per un lungo lavoro tecnico di indagine in cui veniva prevista la catastrofe.

### Solo questione di tempo

L'inchiesta iniziava con l'affermazione *“è solo questione di tempo e il sud della Louisiana riceverà il colpo diretto di un grande uragano”*.

Nel suo editoriale del 2 settembre, sempre il **Wall Street Journal**, esorta il Governo degli Stati Uniti a prendere esempio





indiano del Kerala". Il tasso di mortalità infantile è infatti dell'11,5 per mille a Washington. A Pechino è del 4,6 per mille.

Su scala nazionale un bambino su tre è privo di assicurazione malattia, non viene mai controllato da un medico e non riceve vaccinazioni. "Questo - conclude N.D. Kristof - è l'immenso uragano di povertà che disonora il paese". ■

## Affogata l'informazione

aveva definito la politica economica del secondo mandato di Bush una **"guerra di classe"** che toglie il pane di bocca ai **bambini** delle famiglie povere con tagli selvaggi nel sociale e nella scuola e - con l'altra mano - regala sgravi fiscali agli amici milionari. L'indignazione per Bush cresce ed esplose definitivamente il primo settembre. L'uragano è passato, ma la gente aspetta sui tetti di essere salvata, accudita. Lo scenario è desolato. Pochi giorni fa il Congresso se n'è andato in vacanza lasciando gli argini del Mississippi in balia di Katrina e New Orleans in balia del Mississippi. Il titolo è sprezzante nei confronti di Bush: *"Aspettando un vero leader"*.

Possibilmente un leader di tutti gli americani, anche dei poveri di colore figli di quelli che hanno inventato il blues. Sono l'orgoglio della nazione solo quando si

chiamano B.B. King o John Lee Hooker. Gli altri rimangono sui tetti o bloccati nel fango. Ringraziano per le bottigliette d'acqua lanciate dagli elicotteri.

### La vergogna maggiore

L'ira del New York Times culmina una settimana dopo, il 6 settembre, con un articolo di Nikolas D. Kristof. "The larger shame". La vergogna maggiore non sta tanto nell'inefficienza dei soccorsi, nei ritardi. *"Le immagini della Louisiana ci mostrano come i bambini spesso paghino con le loro vite, anche in America, il fatto di essere nati in famiglie povere"*. Il fango di New Orleans svela al mondo che esistono due americhe. Una superpotenza e un'altra indifesa. *"Sotto G. Bush un neonato afro-americano ha meno possibilità di sopravvivere il suo primo anno di un bimbo nato nelle zone urbane dello stato*

A New Orleans, il Governo Federale è accusato di censurare le immagini che escono dalla città devastata. L'agenzia di informazione Reuters segnala che l'**Agenzia federale per la gestione delle emergenze (FEMA)** respinge le richieste dei giornalisti che vogliono accompagnare i pompieri nella ricerca e nel recupero delle vittime dell'uragano.

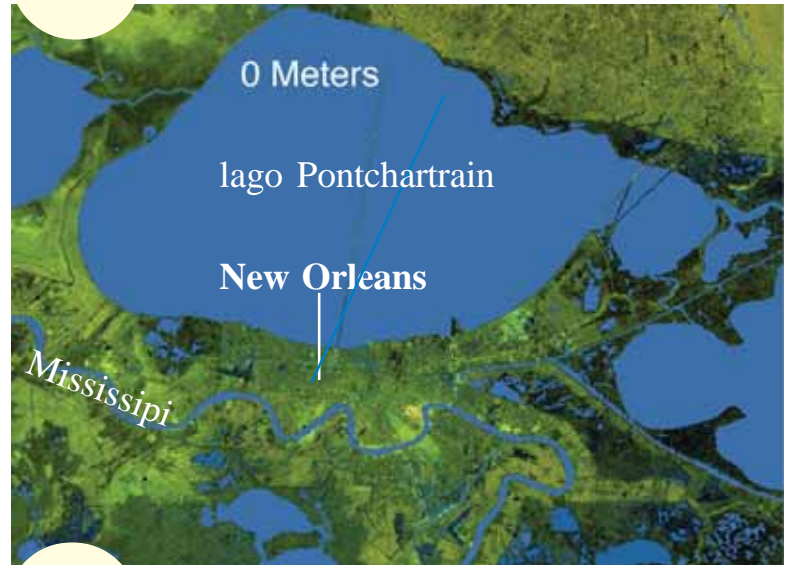
È stato chiesto agli operatori di non scattare fotografie dei cadaveri nella regione. La politica della FEMA è stata paragonata a quella del Pentagono, che vieta ai giornalisti di fotografare le bare dei soldati morti in Iraq.

Brian Williams, conduttore del telegiornale serale su NBC News, ha affermato di aver visto poliziotti puntare le armi contro giornalisti e operatori. Non deve emergere nulla.



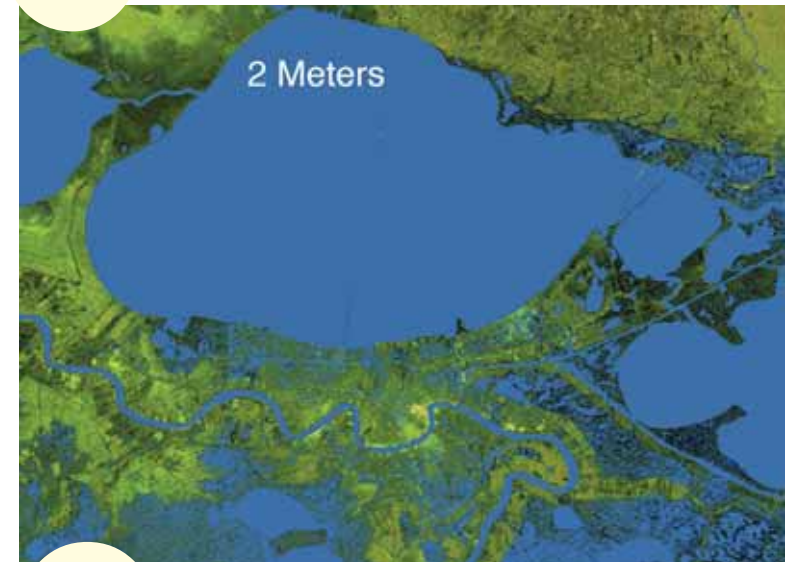
**A**

Fonte: <http://photojournal.jpl.nasa.gov/catalog/PIA04174>

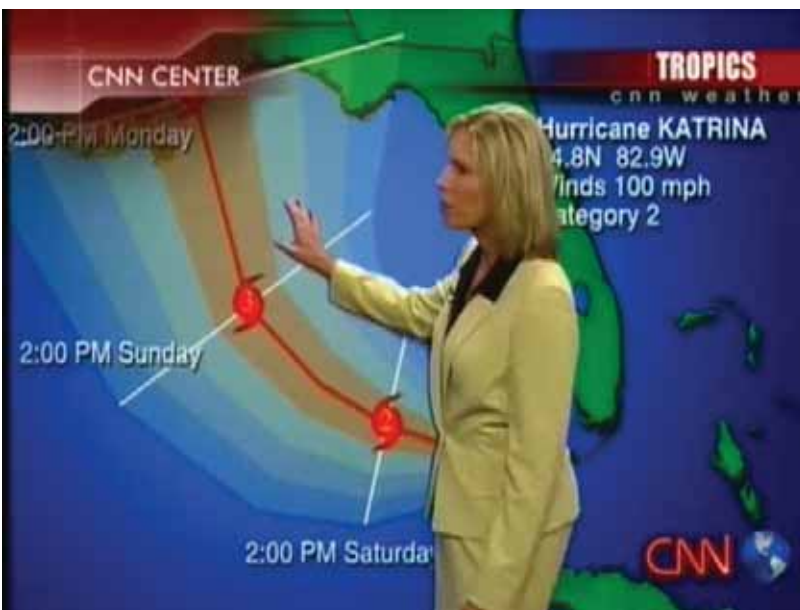
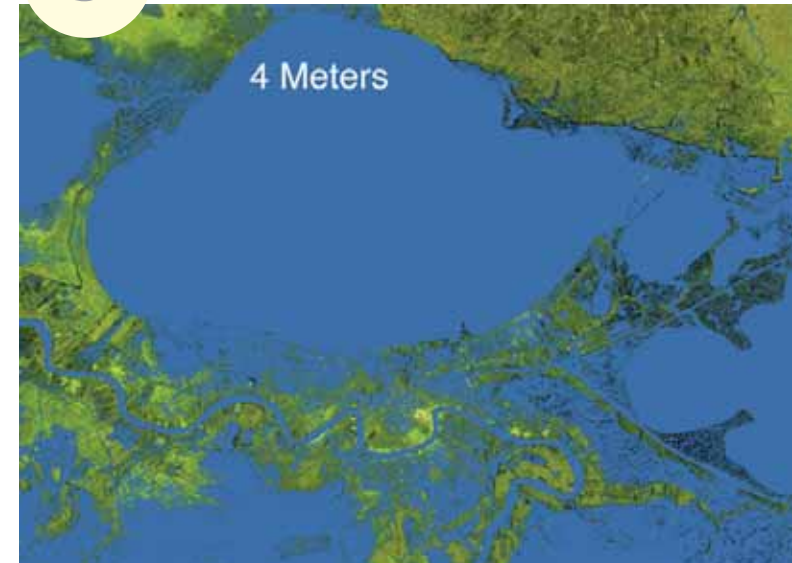


La terna di immagini a destra è il frutto di una simulazione della **NASA**. Lo scopo era quello di prevedere gli **effetti potenziali di un'uragano** sulla regione del lago Pontchartrain e New Orleans. Dall' alto: il **livello normale** delle acque (A); un'esonazione di **due metri** (B); con **4 metri** di acqua (C) non rimane quasi più nulla della città di New Orleans. I rilevamenti radar sono stati effettuati dalla **navetta spaziale Endeavour** durante la missione dell'11 febbraio 2000. Non solo gli effetti dell'uragano erano stati previsti, ma anche il suo arrivo. Lo dimostra l'immagine in basso: è un'istantanea delle **previsioni del tempo** messe in onda dalla **CNN** la sera di venerdì 26 agosto 2005.

**B**



**C**



# Il costo della guerra

130 mila dollari al minuto, 186 milioni di dollari al giorno, 5,6 miliardi di dollari al mese. In tutto il conflitto iracheno potrebbe costare più di 700 miliardi. Ecco dove sono finite le risorse che avrebbero dovuto salvare la gente di New Orleans.

Altre cifre: per l'insensato conflitto iracheno sono morti più di 2000 ragazzi americani, e forse centomila civili iracheni. 400.000 bambini iracheni sono ammalati cronici a causa del deperimento. Ma la guerra continua.

Il contingente militare americano in Iraq viene aumentato da 138 a **150 mila unità** alla fine del 2004, nell'imminenza delle votazioni di gennaio. "Questi aggiustamenti sono parte di uno sforzo per adeguare il livello delle truppe alle esigenze sul campo", dice David Rodriguez, vice capo delle operazioni del comando americano in Iraq. Parole gentili, che coprono la verità di una guerra inutile e persa. Le "esigenze sul campo" sono i venti o trenta morti al giorno sotto le bombe dei terroristi di Al-Zarqawi.

## La guerra in Iraq supera il Vietnam

I costi sostenuti dagli Usa per le operazioni in Iraq hanno raggiunto nel 2005 i **5,6 miliardi di dollari al mese, circa 186 milioni di dollari al giorno**, superando quelli della guerra in Vietnam (5,1 miliardi di dollari al mese tenendo conto dell'inflazione). A dircelo è uno studio condotto dalle organizzazioni pacifiste americane "Institute for Policy Studies" e "Foreign Policy in Focus". Complessivamente il

conflitto iracheno potrebbe costare oltre **700 miliardi** di dollari, a fronte dei **600 miliardi** impiegati da Washington negli anni '60 e '70 in Vietnam.

## Una voragine nei conti USA

Se tali livelli di spesa per gli interventi americani in Iraq ed Afghanistan dovessero essere confermati, nei prossimi dieci anni il deficit federale di bilancio è praticamente destinato a raddoppiare e nel 2005 raggiungerà un totale di circa 350 miliardi (3% del prodotto interno lordo).

Dopo le elezioni irachene di gennaio i costi non sono affatto diminuiti. Aumentano. Nell'estate del 2004 la guerra costava 177 milioni al giorno, cioè "solo" 122 mila dollari al minuto. Ora, nel catastrofico 2005, chiede al contribuente americano quasi 130 mila dollari al minuto.

## Il prezzo in vite umane

Anche il numero dei morti cresce. Dal 19 marzo 2003 al 22 agosto 2005 hanno perso la vita **2.060 uomini della coalizione**, di

cui **1.866** appartenenti al **personale militare Usa** e **255 contractor civili** (dei quali 91 statunitensi). Sono stati feriti oltre 14.065 militari americani. Sono morti 66 giornalisti e operatori di media stranieri. In una dozzina di casi sono risultate responsabili le forze USA, come nei casi - citati - delle emittenti americane *Cnn, Bbc, Abc*, delle tv arabe *Al Arabiya* e *Al Jazeera*, della spagnola *Telecinco* e dell'agenzia di stampa britannica *Reuters*.

## forse 100 mila morti fra i civili iracheni

Come diretto risultato dell'intervento della coalizione internazionale sono morti tra i **23.000 e i 27.000 civili iracheni**. La cifra potrebbe però essere molto più elevata. La rivista medica inglese *Lancet* fino ad ottobre 2004, ha calcolato 98.000 morti. I feriti iracheni, invece, si aggirano intorno ai 100-120 mila.

## Effetti devastanti sui bambini

Le cifre non tengono conto degli effetti indiretti della guerra (e dei precedenti anni di privazioni), che



Rastrellamento a Falluja

hanno avuto conseguenze catastrofiche sulla popolazione infantile dell'Iraq. L'Unità, 21 settembre 2004: "circa 400.000 bambini iracheni al di sotto dei 5 anni sono deperiti, una condizione accompagnata da diarrea cronica e un pericoloso deficit proteico, che può avere gravi conseguenze sul loro sviluppo fisico e mentale. Nemmeno durante l'embargo imposto al regime di Saddam dopo l'invasione del Kuwait nel '90, si erano verificate condizioni altrettanto negative".

### Lavori sporchi di una sporca guerra

Il caporale onorario **George Batton** del corpo dei **Marines**

**degli Stati Uniti**, rientrato dall'Iraq un anno fa scrive queste parole, pubblicate da **Michael Moore** (*Lettere dalle truppe americane in Iraq*, Nuovi Mondi Media): "Resterebbe sorpreso a sapere quanti ragazzi della mia compagnia con cui ho parlato e anche altri credono che il timore del presidente, delle armi di distruzione di massa di Saddam, sia una stronzata e che il vero motivo di questa guerra sia solo il denaro.

Molte compagnie, non solo di marines, hanno dovuto fare un sacco di **lavoro sporco** senza essere dotati degli equipaggiamenti necessari per compiere le loro missioni una volta passata la frontiera. È un

*miracolo che la nostra compagnia abbia fatto quel che ha fatto nei due mesi passati in Iraq durante la guerra. Ci avevano promesso di rimandarci a casa l'8 giugno, ma abbiamo scoperto che si trattava di una bugia e siamo rimasti bloccati per altri tre mesi. Persino alcuni dei conservatori più radicali della nostra compagnia, fra cui il nostro sergente d'artiglieria, sono rimasti disgustati dal corpo dei marines, e forse anche del presidente Bush."*

Ai primi del 2005 Il presidente George W. Bush ha chiesto al Congresso altri **80 miliardi** di dollari (61 miliardi di euro) per proseguire la guerra in Iraq e la 'missione' in Afghanistan

# Ticino Terra di picciotti

l'opinione  
di  
**Gatto Tigrato**

L'articolo di Gerhard Lob apparso su Der Bund del 20 luglio 2005, che associa la parola mafia a certi metodi di governo del Ticino, ha suscitato l'unanime condanna da parte del potere ufficiale e dei media dei partiti di governo. Tale sproporzionata reazione fa pensare che Gerhard Lob abbia visto giusto.

Non è la prima volta che autorevoli commentatori mostrano un Ticino dominato da gruppi occulti che assomigliano alle cosche mafiose della Sicilia. Un paio di anni fa, il Consigliere nazionale socialista Dott. **Franco Cavalli**, ha denunciato l'esistenza di *una mafia* (sono parole sue) facendo riferimento ai **fratelli Bignasca**, fondatori della Lega dei Ticinesi, al sindaco di Lugano Architetto **Giorgio Giudici** e dalla **famiglia Masoni**. Purtroppo neppure i socialisti sono estranei al problema.

## La vera mafia non uccide

Come dice Gerhard Lob, in generale in Ticino non esiste una criminalità mafiosa violenta che uccide e obbliga i ristoranti a pagare il pizzo. Tuttavia la mafia rappresentata dal film "Il Padrino" non domina neppure in Sicilia. La mafia, quella potente e pericolosa, non commette atti di violenza quando è forte. Diventa violenta solo quando è debole.

Il 19 luglio 2005, in occasione del tredicesimo anniversario delle autobombe che hanno ucciso i giudici **Falcone** e **Borsellino**, il presidente della Commissione antimafia **Roberto Centaro** ha affermato che non è cambiato nulla, anche se gli autori di queste stragi sono tutti in prigione. I politici continuano ad essere eletti e influenzati dai gruppi di potere

occulti che si spartiscono gli affari dell'isola. In un recente libro **Giorgio Bocca** ha dimostrato che tutti gli assessori regionali siciliani godono del sostegno della mafia. La situazione in Ticino non è molto diversa.

## In Ticino vi è un potere parallelo

Certo non tutti i ticinesi sono mafiosi, anzi per il 98% sono sicuramente onesti. Ma anche in Sicilia, il 95% della gente è onesta e vive del proprio lavoro. Il potere mafioso è come la mela marcia: una corrode tutto il panierino.

In Ticino esiste un potere parallelo, che agisce secondo regole non scritte e che influenza la vita del Cantone e la situazione economica dei cittadini.

Gehrad Lob ha citato, come esempio di metodi mafiosi, il caso del sindaco di Mendrisio che decide le **domande di costruzione** presentate dalle società che sono clienti della sua ditta. Poteva anche aggiungere che l'architetto **Giorgio Giudici**, sindaco di Lugano, con il suo studio di architettura presenta domande di costruzione al "suo" Municipio.

A Lugano gli impresari sanno che è meglio affidare qualche mandato di architettura al sindaco per meglio ottenere gli importantissimi posteggi sotterranei. Basterebbe guardare quante sono le domande di costruzione nel centro storico di

Lugano e quanti sono i mandati affidati al sindaco.

## La mangiatoia del Casinò di Lugano

Ma il Sindaco di Lugano è anche un noto esponente della **massoneria**. Ecco dunque che il **Casinò municipale di Lugano**, grossa fonte di reddito per il Comune, è farcito di massoni a cominciare dal suo presidente avv. **Rocco Olgiati**. Nessuno si lamenta poiché nel Consiglio di amministrazione del Casinò, dopo il ritiro del socialista Prof. **Angelo Rossi** che dubitava della correttezza della gestione di questa casa da gioco, è entrato il municipale socialista **Cansani**. Tutti i partiti politici hanno la testa nella mangiatoia del Casinò e quindi tutti tacciono.

E' altrettanto noto che **Giuliano Bignasca**, fondatore della Lega dei ticinesi e Municipale di Lugano, approfitta della sua funzione per erogare mandati alle sue ditte, oppure si fa pagare retrocessioni dalle ditte appaltatrici.

Un deputato al Gran Consiglio ha dimostrato che la **Banca dello Stato** ha corrotto i fratelli Attilio e Giuliano Bignasca, affinché il giornale della Lega dei Ticinesi, il **Mattino della Domenica**, rinunciassero a criticare la banca e affinché Attilio Bignasca, Consigliere Nazionale e membro della Commissione della gestione

del Gran Consiglio ticinese, si adoperasse per fare passare la **legge sulla Banca dello Stato** nel modo voluto dai partiti di governo.

## La Banca dello Stato e la Lega dei ticinesi

Per questo loro lavoro, Attilio e Giuliano Bignasca, direttamente o tramite le loro ditte, hanno ricevuto **crediti** a condizioni di favore per somme superiori ai 10 milioni di franchi. Pochi mesi prima la stessa Banca dello Stato aveva rifiutato ogni credito ai fratelli Bignasca perché la loro situazione finanziaria era considerata pericolosa. Così avevano fatto tutte le altre banche di Lugano, che si apprestavano a mettere all'asta i loro immobili.

Malgrado questi sospetti di **corruzione** siano stati documentati con precisione, siano pubblicati nel sito internet del governo e siano stati riportati dai giornali, il **Consiglio di Stato** ha risposto che si tratta di un affare privato dei fratelli Bignasca.

## John Nosedà il puparo

Ci si potrebbe chiedere cosa fa **la Magistratura penale**. Anche in questo caso bisogna sottolineare che la maggioranza dei procuratori pubblici ticinesi è composta da persone competenti e oneste. Tuttavia il potere mafioso che si annida nelle segreterie dei **partiti politici** lavora per diminuire l'indipendenza della magistratura. Dopo la riforma costituzionale cantonale del 1997, i magistrati sono passati al setaccio da una commissione di esperti indipendenti che dovrebbero valutare le loro capacità. Uno degli uomini più importanti di questa commissione

è l'avv. **John Nosedà**, cioè l'ex Presidente del **Partito Socialista**, Capogruppo in Gran Consiglio e Candidato al Consiglio di Stato. L'avv. Nosedà non è né esperto, né indipendente, ma è uno dei maggiori penalisti del Cantone, che riceve molti mandati dall'ente pubblico. Con questo stratagemma Nosedà sceglie i **Procuratori pubblici** che devono giudicare i suoi clienti. In nessun Paese d'Europa accade una cosa simile. Quando due Granconsiglieri hanno denunciato questa anomalia, sono stati immediatamente messi a tacere dal governo e i media ticinesi li hanno censurati o ridicolizzati.

## Paolo Bordoli il pupo

Intanto l'Avv. Nosedà ha potuto piazzare come segretario giudiziario del Ministero pubblico un avvocato a lui associato, (*n.d.r.* **Bordoli**) che è anche **Presidente della sezione socialista di Bellinzona**. Dal canto suo il Consigliere di Stato PPD **Luigi Pedrazzini** ha affermato che occorrerebbe fare un riesame della capacità dei

Procuratori pubblici, dopo alcuni anni di attività. Un chiaro monito di non rompere le scatole.

Il magistrato che osa fare il suo mestiere nei settori delicati rischia il posto di lavoro. Quando era all'opposizione, Nano Bignasca, il burrascoso presidente della Lega dei Ticinesi, veniva messo sotto processo a ogni

**sniffata di cocaina**, di cui è un noto consumatore.

Adesso che è entrato nella stanza dei bottoni, i Procuratori pubblici lo lasciano stare. Si potrebbe pensare che il Nano abbia cambiato le sue pessime abitudini. Purtroppo invece sono i Procuratori pubblici che hanno dovuto cambiare le loro.

## L'isola dei mafiosi

Davanti a questi fatti, non è molto utile chiedersi se la parola mafia sia appropriata al Ticino o soltanto alla Sicilia. Quello che è sicuro è che il controllo della magistratura, a causa del federalismo svizzero, è molto più pronunciato in Ticino che non in Sicilia, dove i giudici di altre regioni possono intervenire nei meccanismi di corruzione e di potere della dell'isola. Nell'isola ticinese invece i potentati mafiosi possono influenzare pesantemente la nomina e la riconferma dei **procuratori**

**pubblici** che devono applicare il **diritto penale federale**. E' chiaro che molti di loro sono costretti a girare la faccia dall'altra parte quando affari ambigui toccano le persone che hanno deciso la loro elezione. ■



# Per loro andava bene così

Il costosissimo **Rapporto di impatto ambientale** sull'inceneritore di Giubiasco prevede un'emissione annua di **8 grammi di diossine** e furani. Quanto basta per fare ammalare di cancro 36 milioni di persone. Lo diciamo per tre mesi di seguito in interviste sui giornali alla radio e alla tv. Nessuno ci fa caso. Il **Comune di Giubiasco** ha approvato la licenza di costruzione per il termovalorizzatore. A **Bellinzona** il Municipio si spacca. A **Sementina** fanno fare una perizia compiacente che dice che va tutto bene. Il nuovo direttore dell'Ufficio federale dell'ambiente (BUWAL) **Bruno Oberle**

dichiara il 7 luglio che le emissioni inquinanti di Giubiasco saranno "**trascurabili**". Evidentemente nessuno tranne quei "**beceri ignoranti**" di oppositori (cioè noi) ha letto il Rapporto di impatto ambientale. Come sulle rive del Mississippi, lo Stato abbandona il cittadino. I rifiuti sono solo un grande affare. Poi una squadra di **Falò** va a visitare un impianto della Svizzera interna e scopre che i totali annui delle diossine sono sbagliati di cento volte. Una telefonata gentile avvisa **Marco Borradori**: "**una svista**" dice un comunicato stampa, ma sta di fatto che per loro andava bene così, con gli 8 grammi!

No, non siamo *delusi* il 9 agosto, quando arriva il comunicato che corregge di duecento volte il totale delle emissioni annue di diossina. Non **8 grammi**, sufficienti a minare la salute di 36 milioni di persone, ma *'solo'* una **cinquantina di milligrammi**, quanto basta, secondo gli standard applicati dal mondo scientifico, per far venire cancri o leucemie a 300 mila persone. No, caro Borradori. Non delusi. Siamo sconcertati. Dalla vostra leggerezza. Qui è New Orleans!

## Beceri, ma fino a un certo punto

Malgrado il movimento popolare e le duecentotrenta opposizioni, esattamente un mese prima (7 luglio) il **Municipio di Giubiasco** dice sì alla **licenza di costruzione** dell'**Azienda cantonale rifiuti (ACR)**. Marco Borradori e Giampaolo Grassi ci danno dei "**beceri**" e degli "**ignoranti in malafede**". Il sito

internet del BUWAL (l'Ufficio federale dell'ambiente) porta una notizia apparentemente buona: "**nominato un ticinese alla testa del BUWAL**" nella persona di **Bruno Oberle**. La Regione lo intervista e lui dichiara che l'impianto di incenerimento di Giubiasco avrà delle emissioni inquinanti *trascurabili*.

## Bruno Oberle: dimissioni!

La nomina di Oberle non era una buona notizia. Il sedicente ticinese continua sulla falsariga del precedente direttore, **Jean P. Roche**, ex dirigente del WWF, grande propugnatore della "**religione**" dei termovalorizzatori.

Roche ha ceduto il posto a Oberle ma la politica non cambia. Ed è una politica scandalosa perché se ne frega della gente e dell'ambiente. Se Oberle fosse una persona capace, avrebbe letto il Rapporto di impatto ambientale e avrebbe certamente notato il

colossale errore degli 8 grammi di diossine annui. E di certo non avrebbe fatto dichiarazioni alla stampa sull'impatto trascurabile degli attuali inceneritori. Bruno Oberle deve dare le dimissioni!

"**Per loro andava bene così**" dice un nostro affezionato lettore, "**e ora noi non ci fideremo mai più di loro**".

## Dell'Ambrogio: via dalla scuola!

La catastrofica gaffe della diossina avrebbe avuto effetti catastrofici in un altro paese. La credibilità delle istituzioni sarebbe colata a picco. I media avrebbero incominciato a bombardare tecnici e governanti, così come i media americani stanno bombardando Bush per aver abbandonato la povera gente degli Stati Uniti d'America.

Nell'isola Ticino, invece, molti media influenti si stringono a Borradori. Come lui Mauro dell'Ambrogio trova spazio sul

Da sinistra a destra: Bruno Oberle, capo del BUWAL; Mauro Dell'Ambrogio, presidente dell'AET e direttore della SUPSI; Michele Fazioli, responsabile dell'informazione TSI. Preziose braccia per l'agricoltura del Piano di Magadino.



*Giornale del popolo* per sparare nuovi insulti. Il movimento popolare degli oppositori, per loro, non esiste. Noi siamo solo professori di *etica dei rifiuti* o "marionette". Quelli che lottano contro l'inceneritore vengono definiti dei "borderline".

Ora, "borderline" è una precisa parola del vocabolario medico. Se uno psichiatra ti scrive su un foglio che sei "borderline" significa che sei molto vicino alla psicosi, una malattia. Mauro Dell'Ambrogio, oltre ad avere una biografia **greve di responsabilità** (basti pensare al periodo in cui era comandante della polizia cantonale) è il direttore della **SUPSI**, il presidente dell'Azienda elettrica cantonale ed è pure l'ex sindaco che ha attirato il problema dell'inceneritore a Giubiasco.

A nome di tutte le persone borderline e di tutti i genitori dei suoi allievi desideriamo che Dell'Ambrogio riconosca che una personalità come la sua non è adatta alla direzione di una scuola universitaria.

### Michele Fazioli la farsa è finita

Anziché offenderci scioccamente abbiamo analizzato attentamente un dettaglio: il fatto che Borradori e Dell'Ambrogio si manifestino attraverso il **Giornale del Popolo** è un segno di debolezza. D'altra parte **la Regione** di Matteo Caratti si è allontanata da tempo dalla politica prepotente, tagliereccia ed antipopolare di Mauro Dell'Ambrogio detto "mega".

Ma la 'televisione di Stato' fa di peggio. Cancella il problema ambientale dalla faccia della terra. **Butta tutto in politica.** Non c'è mai stata nessuna diossina. Si può fare ancora peggio? Sì, certo, si può per esempio mandare il capo dell'informazione Fazioli sul **Corriere del Ticino** a dire che ciò che fa il Governo è sempre ben fatto ("*C'è chi rovista tra i rifiuti*", 22 agosto 2005). L'inizio: "*Che tristezza trovarci ancora qui a litigare*" sui rifiuti. La fine: "*...fidiamoci del Governo. E mettiamo nel sacco dei rifiuti gli apprendisti stregoni e i camaleonti interessati*". D'accordo Mihele, allora salta

dentro che ti portiamo finalmente a incenerire. Ouff!

### Pioveva nero Governo ladro!

Purtroppo quello che fa il governo non è sempre ben fatto. Un lettore anonimo ci scrive: "*seguo con interesse quanto fate per evitare l'avvento dell'inceneritore. Un consiglio: andate a intervistare gli abitanti di Gordola per sapere quanto hanno sofferto per le polveri fini che l'inceneritore di Riazzino (oggi distrutto) ha causato loro. Potrebbe aprire gli occhi agli abitanti di Camorino, Sementina, S. Antonino, Cadenazzo e Bellinzona...*". No, quello che fa il Governo non è sempre ben fatto. Sono in molti nella regione a ricordare di quando *pioveva nero*. No, Marco Borradori, non eravamo delusi perché i valori della diossina erano sbagliati di cento volte. Sappiamo bene cosa possa voler dire un solo milligrammo di diossina. In realtà noi siamo atterriti dal vostro modo di fare. Ma ai politici non si chiedono dimissioni. Non le danno. I politici si mandano a casa non votandoli. Teniamolo presente fra un paio d'anni. ■

# È nato il Comitato anti inceneritori

Basta con la politica che prescinde dal 'fastidioso popolo'! Con il lavoro che ha preceduto la costituzione del CAI abbiamo dato avvio a un'esperienza unica nella storia del Paese dando sostegno alla gente che vuole e deve difendere i propri diritti, l'ambiente e la vita, il futuro.

All'inizio sembrava una causa persa. E lo era. Ancora tre giorni e i lavori per l'inceneritore di Giubiasco sarebbero partiti. Le ruspe avrebbero incominciato a scavare un immenso buco nel Piano di Magadino. A partire dall'autunno. Mancavano tre giorni quando abbiamo distribuito le opposizioni pre-stampate alla popolazione di Giubiasco. Sembrano passati mille anni.

Ben 231 opposizioni hanno impegnato il Municipio di Giubiasco, che le ha scartate quasi tutte come irricevibili il 7 luglio, concedendo la licenza di costruzione all'Azienda cantonale rifiuti.

## Una cinquantina di ricorsi

Noi non abbiamo perso tempo. Abbiamo messo in rete gli oppositori, gli esperti, avvocati e tecnici disponibili. Abbiamo fornito alle famiglie e alle aziende oppositrici un supporto tecnico-giuridico di qualità. Ne siamo fieri. L'operazione di resistenza giuridica contro l'ingiusto progetto Martin-Von Roll vestito nello stile bugnato dell'architetto Vacchini ha funzionato magnificamente. Secondo quanto riferiscono gli altri media oltre cinquanta ricorsi sono stati inoltrati al Consiglio di Stato.

Sarà difficile vincere. In pratica

il committente dell'opera e il giudice, a questo livello, sono la stessa entità. Sarà però anche difficile perdere. La bozza di ricorso che siamo stati in grado di fornire ai ricorrenti contiene circa 150 critiche e buone ragioni per non fare più inceneritori su un territorio provato come quello del Canton Ticino. La diossina è solo la più nota. Va notato a proposito che il famoso comunicato che attribuisce tutto a un semplice errore di battitura non ha certo chiarito le cose. Le ha complicate.

## Un grattacielo di 400 piani

Immaginate di chiedere, da privati cittadini, una licenza di costruzione per *una casa di due o quattro piani*. Ve la lascerebbero fare? Evidentemente no. L'azienda rifiuti, invece, presenta una domanda di costruzione che contempla due opzioni. La seconda (B) è meno dannosa per l'ambiente e produce, per esempio 4,1 grammi di diossine l'anno mentre quella *normale* (A) il doppio: 8,2 grammi. Tuttavia la variante B non è praticabile per l'enormità dei costi e perché prevede emissioni maggiori di azoto, sostanza già troppo presente nel Piano di Magadino.

Quando emerge l'errore il "Territorio" spiega tutto con un errore di battitura. Si trattava di

"centigrammi", non di grammi. Domanda: quando mai nella vita normale si sente parlare di centigrammi (a parte gli esperimenti di scuola media sul sistema metrico decimale).

## Diviso cento Diviso due

Altra domanda: com'è possibile, per un errore di battitura passare da 40 milligrammi a 8 grammi? Si tratta di un ben strano errore di battitura. In realtà - come sostengono i ricorrenti - sono due errori in uno. Per correggere il primo bisogna dividere per cento. Per il secondo bisogna ulteriormente dividere per due. Come si spiega? Si spiega col fatto che Marco Borradori per addolcire al pubblico la pillola dell'errore e per essere più tranquillizzante decide "al volo" di sposare l'opzione B. Il problema è però che il Municipio di Giubiasco, col povero sindaco Bersani ha dovuto confrontarsi col documento sbagliato dando il via libera a un'opera che nel nostro esempio equivale a un grattacielo di 400 piani.

## I giorni della civetta

Gli **inquinanti organici persistenti**, come le diossine, i **metalli pesanti**, come il piombo, l'**eccesso di azoto e arsenico**,

l'eccessiva "permeabilità" del terreno che tende a riversare tutto nella falda freatica, gli effetti drammatici dell'inversione termica che fa ristagnare l'aria moltiplicando l'effetto inquinante di decine di volte, l'immensa quantità di calore sprecato nell'ambiente, costituiscono alcune fra le principali ragioni per dire no all'inceneritore enumerate nei ricorsi. Ci sono anche ragioni politiche ed economiche. **Non vi è necessità** di fare un inceneritore.

Ma fra tutte le 151 critiche, una merita di essere esaminata anche col cuore. Si chiama Athene Noctua, questa ragione, più nota come civetta. In Ticino vi sono ormai solo 4 coppie di civette e almeno una nidifica regolarmente proprio a Giubiasco Baragge. Dire sì all'inceneritore è un po' come decretare la fine di un animale che dai tempi dei greci rappresenta "l'inafferrabile destino dell'anima", per i romani è legata a Minerva, dea della sapienza.

## Lo stato A e lo stato B

Siamo partiti quattro mesi fa con l'Osservatorio Nord-Sud, poi, per difendere il sindaco di Bellinzona Brenno Martignoni dagli attacchi dei suoi colleghi di Municipio, abbiamo messo in piedi il "Comitato di sostegno alla politica del sindaco Brenno Martignoni" che ha inoltrato tre ricorsi contro il tentativo di ritirare l'opposizione del Comune di Bellinzona. Siamo riusciti nel nostro intento grazie all'effetto sospensivo. Questo ha fatto sì che i 6 municipali, messi alle strette da Martignoni, abbiano dovuto prendersi le loro gravi responsabilità perché hanno dovuto dire di no alla possibilità

di fare ricorso con gli altri 50 soggetti. Per colpa della loro politica irresponsabile il ricorso più rappresentativo è andato "perso". Ricordiamocene quando andremo a votare.

## I compiti del CAI

A fine agosto abbiamo costituito il **Comitato anti inceneritori CAI** con tutte le persone che si sono unite a noi in questi duri mesi di lavoro. Fra i prossimi compiti del CAI vi è quello di consegnare le firme della petizione che abbiamo raccolto durante l'estate con l'adesione di centinaia di persone. Inutile dire che la civetta sarà la nostra mascotte, a cavallo fra la sapienza di Minerva e le becere marionette ignoranti come noi. Proprio in queste ore in una trentina di città d'Italia sono in corso le "Giornate contro gli inceneritori" cui partecipano decine di comitati come il CAI, organizzate da GAIA (Global anti incinerator alliance) che opera su scala internazionale. Stringeremo contatti sempre più stretti con tutte queste comunità operanti. Lo scopo è consegnare alla storia la tecnologia obsoleta degli inceneritori. Il CAI intende anche rappresentare al suo interno tutte quelle persone che sono entrate in conflitto coi rispettivi partiti a causa del cosiddetto "terovalorizzatore". A sua volta il CAI sarà molto verosimilmente una delle componenti del nascente **Comitato di iniziativa** che si costituirà per lanciare, appunto, un'iniziativa costituzionale.

## La potenza della rete

La formula vincente alla base di tutto quello che siamo riusciti a

fare, insieme, in questi mesi è la rete. Alla faccia di quelli che dicono che dobbiamo per forza essere sponsorizzati dalla Thermostelect (come certi giornalisti perditempo) senza risorse finanziarie siamo stati in grado di mettere in collegamento le risorse che avevamo a disposizione. I risultati sono spettacolari. Un esempio? L'edizione del 26 agosto di Corriere del Ticino dove si esprimono gli avvocati di due famiglie oppositrici, cioè gli avvocati Luca Zorzi e Simonetta Scolari. Secondo quest'ultima non solo la licenza di costruzione, ma anche il Piano di utilizzo cantonale che sorregge il progetto è nullo, perché non è stata fatta nessuna regolare pubblicazione e modinatura del progetto. Di conseguenza i diritti della gente sono stati gravemente lesi. Speriamo che prima o poi qualche giudice se ne accorga. ■



Attenzione, non è un vero panda!

# Siamo un fenomeno

Ai primi di giugno ci eravamo dati un obiettivo: aprire con i ricorsi e con la petizione uno spazio politico che colmasse il terribile vuoto lasciato dal braccio di ferro fra i forni a griglia della Von Roll e la Thermoselect. Ricordare ai granconsiglieri che il popolo ha deciso, nel 1993 a larghissima maggioranza di non fare più forni a griglia. Ci siamo riusciti e siamo finiti al centro dell'attenzione.

Per il presidente liberale Giovanni Merlini è sufficiente dire al *Corriere del Ticino* che "La situazione andava sbloccata", titolo del 9 settembre che annuncia "il pieno appoggio del partito alla realizzazione di un termovalorizzatore a Giubiasco".

## Sbloccata un corno!

Noi non andremo a dirglielo a Merlini, ma abbiamo la sensazione che la situazione non sia affatto sbloccata. Vi è il dissenso della gente. C'è la nostra petizione che mostra il consenso della popolazione della regione verso la politica del sindaco di Bellinzona Brenno Martignoni. Merlini non legge "Area", che parla di noi come di un fenomeno, ci sono cinquanta ricorsi densi di argomenti. Centinaia di lettere di sostegno, e-mail, idee che circolano. Sostegno. Gente che lavora per un fine pulito.

Vi è, infine, un crescente consenso politico. Dapprima fra la redazione de l'aria di domani e i Verdi, amici di sempre. Poi altri, primo fra tutti il popolare democratico Alex Pedrazzini cui ora si unisce il presidente UDC Paolo Clemente Wicht nella insistente richiesta dei dati che possano permettere di valutare i reali costi dell'inceneritore e della soluzione praticata attualmente. Wicht allo stesso tavolo con il movimento Bellinzona vivibile,

con esponenti del PDL, con gli esponenti del neocostituito Comitato Anti Inceneritori che abbiamo fondato per dare un senso politico al dissenso di quelli che hanno abbandonato le rispettive sezioni di partito per disgusto. Come Giampiero e Cristiana Storelli, come Piergiorgio Jardini, transfughi dalla sezione socialista di Bellinzona.

## L'iniziativa è una possibilità

A differenza del Comitato Anti inceneritori, che è già formalmente operante, non è ancora stato formalmente costituito un Comitato di iniziativa. Le parti si sono incontrate ed hanno stilato un accordo di massima: tutti sono d'accordo sulla necessità di sviluppare la raccolta separata e il riciclo dei rifiuti, contrastare con un'eventuale quanto probabile iniziativa costituzionale la nascita di un nuovo inceneritore in Ticino sia per ragioni di opportunità economica sia per ragioni etico-ecologiche. Sembra un piccolo miracolo. Un gabbiano con tanto di ala destra e ala sinistra o un aereo leggero con un perno che tiene insieme le ali. Le ali potrebbero essere i due probabili co-presidenti di questo comitato politico, ovvero P.C. Wicht (UDC) e il Verde Alessandro Boggian. Il perno, il bullone che

tiene insieme le ali potrebbe essere proprio il Comitato Anti Inceneritori. L'importante è che un'iniziativa la si lancia per vincere. Non per perdere. Qualsiasi speculazione politica passa in secondo piano. Prima vengono gli interessi della gente.

Tutto sta andando bene. Anzi, benissimo. Forse stiamo compiendo le premesse per un piccolo miracolo. Noi beceri ignoranti a volte siamo anche un po' sognatori. Come tutti quelli che volano.

## Svizzera interna: si azzannano

La parola miracolo non è sproporzionata se facciamo un paragone con il quadro politico della Svizzera interna. Lì da un paio d'anni gli stessi partners che convivono pacificamente nel nostro progetto politico da "Svizzera esterna" si stanno azzannando fra loro. Da un lato l'UDC, con alcune sezioni del PLR è in prima fila nel coltivare l'idea - pessima - di ridurre ulteriormente il diritto di ricorso - già quasi nullo - delle associazioni ambientaliste. Ad accendere gli animi è stato il blocco di un progetto per uno stadio calcistico a Zurigo. La destra accusa la sinistra verde di aver ritirato ricorsi in cambio di danaro con accordi fraudolenti. Un'accusa smentita a suo tempo dalle associazioni ambientaliste.

Una polemica che fa pensare anche alla vicenda di Giubiasco.

Un Decreto esecutivo del 22 febbraio 1995 autorizza un numero limitatissimo di associazioni attive da oltre dieci anni a fare ricorsi. Queste associazioni sono: Lega per la protezione della natura, WWF, Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, FTIA, Società ticinese per l'arte e la natura, ASPAN, ATA, CAS, Federazione acquicoltura e pesca, Federazione cantonale cacciatori ticinesi. Nessuna di queste associazioni ha fatto opposizione contro l'inceneritore di Giubiasco. Perché? Tutti pronti ad accorrere per un panda ma non per un cucciolo di uomo. Strano. Molto strano.

## L'accordo trasversale

Torniamo agli equilibri politici ticinesi. Evidente che sullo sfondo politico federale la vicenda dell'inceneritore potrebbe veramente "marcare la differenza" rispetto a tutto quello che è successo nei vent'anni precedenti. Chissà cosa pensa di aver sbloccato Giovanni Merlini. In realtà Lega, PLR e PST rischiano grosso in questa vicenda. Dire che sono già completamente spaccati è una parola grossa, ma di certo si vedono delle grandi screpolature.

L'importante è che all'interno del nascento comitato d'iniziativa permanga quel minimo di



chiarezza sugli obiettivi che vi è adesso.

L'iniziativa, abbiamo detto, è un mezzo per sviluppare l'azione politica degli oppositori al termovalorizzatore. Sarà un cammino duro. Come voteranno i luganesi, visto che in virtù di strani inciuci non pagano nessuna tassa sui rifiuti? Bisognerà convincere la gente attraverso i media, continuare le battaglie giudiziarie, coordinare il lavoro del **Comitato anti inceneritori** con quello politico alla testa dell'**iniziativa**.

Nessun'ala dovrà prevalere sull'altra. Non sarà facile. Ci vuole una fondamentale chiarezza sugli obiettivi.

## La moratoria di Sergio Savoia

A questo proposito fa piacere vedere che il deputato socialista

Sergio Savoia propone una moratoria alla costruzione di nuovi impianti. Tanto più che Savoia deve aver cambiato radicalmente idea da quando scriveva (su *la Regione*, 10 giugno 2005) che "molti cittadini e autorità politiche o giornalistiche si sono scoperte un'improvvisa sensibilità ecologica" e che era ormai "troppo tardi" per fare qualsiasi cosa.

Ora propone una moratoria. Ma come si concilia con la petizione e con la probabile iniziativa? Evidente che tutte le mosse dovrebbero essere coordinate con cura. Altrimenti la gente non capisce più niente e l'iniziativa rischia di diventare un boomerang. Sul bus che va a Giubiasco devono salirci solo quelli che vogliono andare lì, a Giubiasco. Quelli che vogliono pensarci su di solito prendono un altro bus e non necessariamente sulla stessa linea.

Una precisazione: il **Comitato Anti Inceneritori** non ha mai chiesto a Savoia di entrare a farne parte. Nel CAI ci sono anche i socialisti arrabbiati con la sezione bellinzonese suicidalmente condotta dal presidente Bordoli. Sarebbe stato scorretto nei loro confronti.

Per contro Sergio Savoia, una volta definita la propria posizione e valutati i rapporti con gli altri partners potrà essere una preziosa componente del comitato politico di iniziativa. Benvenuto lui e tutti gli altri politici che cambieranno idea. Cambiare idea con animo pulito, senza doppi fini o doppi giochi è cosa molto meritevole.

# GAB

6500 Bellinzona 1

## Sorelle in sciopero

Non è una pasionaria. Si chiama Anna Quinterio, è una suora e ha iniziato a digiunare. Niente di strano, ma stavolta la sua rinuncia è destinata a qualcosa di poco trascendentale: impedire la costruzione di un inceneritore sulle rive dell'Adige, nella periferia di Trento. Un mostro da 140 mila tonnellate all'anno, proprio come il "nostro" di Giubiasco.

Tra i 200 cittadini che si danno il cambio, altri dieci religiosi partecipano al digiuno a staffetta che dura da 540 giorni. Secondo padre Giovanni Esti di Trento *"è un piccolo sforzo per un mondo migliore, e l'inceneritore è invece un passo nella direzione sbagliata"*.

Michele Fazioli (Corriere del Ticino, 22 agosto) condanna coloro che lottano contro gli inceneritori ad una brutta fine: *"E mettiamo nel sacco dei rifiuti apprendisti stregoni e camaleonti interessati"*.

Vale anche per suore e preti? Don Michele, nel sacco li volete?

### Impressum

**l'aria di domani**  
Tutto quello che dovremmo sapere sul degrado dell'ambiente e delle istituzioni

Direttore responsabile: Sidney Rotalinti

**l'aria di domani**

C.P. 2496

6501 Bellinzona

Telefono: (+41) 079 287 54 43

[www.the-flying-mountain.com](http://www.the-flying-mountain.com)  
[air-domani@ticino.com](mailto:air-domani@ticino.com)

Abbonamento annuo fr. 38.- (12 numeri)

Prezzo in edicola: fr. 5.-

**FONDAZIONE  
ENZO  
BALDONI**

**per la comprensione  
fra le genti**

C.P. 2496

6501 Bellinzona

**ReteAntiMobbing**  
**insieme contro i soprusi**  
C.P. 2496  
6501 Bellinzona

